

IL LIBRO

La vita "scandalosa" di un maestro durante il fascismo

www.ecostampa.it

Lo storico Piero Fossati ha ricostruito come in un romanzo la biografia di un insegnante che è il ritratto della scuola del regime

GIULIANO GALLETTA

UN POLVEROSO fascicolo dimenticato nei magazzini di una scuola. Dentro sono racchiusi documenti burocratici, soltanto apparentemente aridi o asettici, ma che in realtà sintetizzano la vita travagliata di un uomo, un maestro elementare ma al tempo stesso sono lo spaccato di un'epoca: gli anni del regime fascista. Naturalmente a condizione di saperli leggere. Piero Fossati, storico della scuola e pedagogo, non solo è riuscito a scoprire i segni di un'esistenza fra le carte ma è anche stato capace di raccontarla in un libro "I maestri del regime" (Unicopli, 353 pagine, 20 euro) che è un rigoroso saggio storico ma si fa leggere come un romanzo. Al centro della storia don Cesare Bottazzi, reduce della Prima guerra mondiale, prete, maestro. Ragazzino, da Pozzolo Formigaro era entrato in seminario e da lì era partito per il fronte. Fortemente provato dall'esperienza delle trincee aveva ripiegato sull'insegnamento ed era finito, nel 1922, maestro e cappellano, a Montebruno in Val Trebbia.

«Portava con sé le inquietudini che

avrebbero spinto un'intera generazione tra le braccia del fascismo, abile nel dare accoglienza ai delusi» spiega Fossati «per il mancato rinnovamento dell'Italia e per la litigiosità dei partiti. Più che all'ideologia fascista il curriculum di Bottazzi era però debitore alla guerra - a Montebruno aveva su-



La copertina

bito fondato la Sezione degli ex combattenti - e al seminario da dove la sua didattica traeva ispirazione: grammatica e sintassi, dottrina cristiana, poca aritmetica». Tutti erano concordi nel riconoscere gli doti di organizzatore e proprio a causa del suo attivismo entrò in rotta di collisione con i notabili del paesino che emergono vividamente dal libro: il parroco pavido, la perpetua bigotta, i fabbricieri astuti, i contadini diffidenti, il podestà tronfio, la collega intristita. Fra pettegolezzi, lettere anonime, denunce ai carabinieri nasce uno scandalo che finirà in tribunale e la cui eco arriverà nelle stanze del potere mussoliniano che fa-

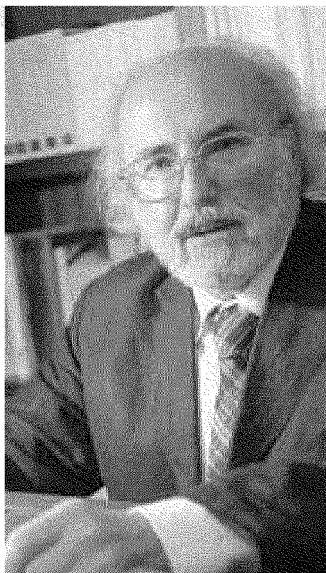
ceva della scuola uno dei suoi punti di forza. «Il successo del fascismo nella scuola dipese oltre che dal quadro politico e legislativo, dalla quotidianità con cui il regime operò» aggiunge Fossati «concesso agli insegnanti qualche mi-

glioramento economico e data loro l'impressione di godere di maggior prestigio sociale, irretì la vita scolastica con stili di comportamento che i maestri accolsero di solito per quieto vivere ma a volte anche con entusiasmo. Gentile e Lombardo Radice volavano alto ma chi dava un'impronta nella scuola erano poi le circolari ministeriali che minuziosamente prescrivevano il calendario quotidiano dell'insegnante: celebrazione delle ricorrenze, saluto a mano tesa alla bandiera, organizzazione dei Balilla, parchi della Rimembranza, giornata del pane. Scadenze d'effetto che coinvolgevano e plasmavano insegnanti e bambini».

«Nel 1923 Gentile aveva mandato a casa migliaia di insegnanti in età da pensione» aggiunge Fossati «per far posto alle nuove reclute scelte con rigorosi esami di concorso: piuttosto di mettere in cattedra chi non dava fiducia si lasciarono posti vuoti. Fu una selezione epocale e per il delicatissimo ruolo di direttore fu un'ecatombe: di 700 posti disponibili ne vennero coperti solo 170. Pochi, ma "buoni", come voleva Gentile».

«In realtà nel dopoguerra la scuola repubblicana» conclude Fossati «continuò ad essere nelle mani di direttori e ispettori che erano stati selezionati e forgiati dal fascismo. Certo non c'erano più rituali come il saluto fascista o il "Voi" ma la didattica rimase la stessa e per molto tempo i maestri continuarono a fare il loro lavoro sulla linea dei programmi del 1923».

galletta@ilsecoloxix.it



Piero Fossati, storico della scuola e autore de "I maestri del regime"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.